

**TELECOM PROGETTO ITALIA E COMUNE DI ROMA PRESENTANO
L'ENEIDE DI VIRGILIO
LETTA, RACCONTATA E TRADOTTA DA VITTORIO SERMONTI**

Dall'18 settembre al 20 ottobre ai Musei Capitolini, Esedra del Marco Aurelio
Da martedì a sabato alle ore 21.00

Prima settimana, 18-22 settembre

18.09 - I,vv.1-304

Profugo da Troia, dopo sette anni di erranza sui mari, Enea è sbattuto coi resti della flotta sulle coste della Libia da un fortunale indetto dall'ostinato rancore di Giunone. Sua madre Venere si querela con Giove, che la tranquillizza: i fati che prescrivono l'approdo di Enea nel Lazio e le glorie future di Roma sono immutabili.

19.09 – I,vv.305-756

Venere, in sembianze di cacciatrice, illustra al figlio la storia atroce della regina del luogo, Didone, che, profuga dalla Fenicia, sta fondando una città; lo avvolge di nebbia; ed Enea appare alla bella regina, che, istigata da Amore in sembianze del piccolo Ascanio, lo accoglie con maestosa affabilità.

20.09 – II,vv.1-437

Su trepida istanza di Didone, Enea comincia a raccontare la caduta di Troia e le sue peripezie: il raggio ordito da Ulisse per bocca di un abietto Sinone, l'immissione del cavallo fatale fra le mura della città, l'immane rogo, la resistenza disperata, la carneficina che dilaga fino alla reggia di Priamo.

21.09 – II,vv.438-804

Pirro, figlio di Achille, scanna re Priamo sotto gli occhi della regina. Troia crolla in fiamme. Non c'è più speranza. Enea si carica il figlio bambino e il padre Anchise, e fugge con un drappello di superstiti; ma la moglie Creusa è rimasta indietro, gli appare dilatata in fantasma, gli predice un lungo esilio e una gloria lontana.

22.09 – III,vv.1-348

Continua il racconto di Enea: navigando tocca via via le coste della Tracia, Delo, Creta, poi le Stròfadi, dove Celeno l'Arpia funesta i profughi di presagi; poi rasenta le isole greche dello Jonio, finché approda a Butroto, accolto dall'indovino Eleno, e da sua moglie Andromaca, vedova inconsolabile di Ettore.

Seconda settimana, 25-29 settembre

25.09 – III,vv.349-718

Eleno formula presagi dettagliati e rassicuranti per i Troiani; la Flotta riprende il mare, saluta l'Italia nella pianura del Salento, doppia il golfo di Taranto, schiva Scilla e Cariddi, sotto l'Etna scampa fortunatamente ai Ciclopi, circumnaviga la Sicilia, e approda a Trapani, dove il vecchio Anchise muore.

26.09 – IV, vv.1-361

Racconto di Enea, Didone impazzisce d'amore; con la connivenza interessata di Giunone e Venere, durante una battuta di caccia, i due riparano in una grotta, e la passione li travolge. Ma Giove spedisce Mercurio a ricordare ad Enea la sua missione fatale. Enea allerta la flotta. Didone si insospettisce.

27.09 – IV, vv.362-705

Didone è furente: poi, mediante la sorella Anna, supplica Enea di dilazionare la partenza; ma Enea è irremovibile. Allora Didone decide in segreto di uccidersi; allestisce una enorme pira, la sale, e si getta sulla spada donatagli da Enea. Interminabile si protrae l'agonia della regina.

29.09 – V, vv.1-484

Con le sue navi in rotta verso l'Italia, Enea torna nel porto di Trapani: qui, ospite del re Aceste, per l'anniversario della morte del padre indice giochi funebri, che si aprono con una appassionante regata; segue, scorrettissima, la gara di corsa; indi l'incontro di pugilato.

Terza settimana, 02-06 ottobre**02.10 – V, vv.485-871**

Dopo la gara di tiro con l'arco, una sorta di carosello chiude i giochi. Ma le donne, sfinite, appiccano il fuoco alle navi. Enea decide di lasciarle in Sicilia coi vecchi. Gli appare in sogno il padre, che gli ingiunge di visitare la Sibilla cumana. I resti della flotta prendono il largo. Il pilota Palinuro si addormenta e piomba in mare.

03.10 – VI, vv.1-439

Compiuta una serie di adempimenti rituali, e colto nel bosco il prezioso "ramo d'oro", Enea si immerge nel mondo dei morti sotto la guida della Sibilla; guarda il Cocito sulla barca di Caronte; traversa il vestibolo e i primi cerchi dell'Ade, popolati di Bimbi, di innocenti giustiziati, di suicidi.

04.10 – VI, vv.440-901

Fra le vittime d'Amore, Enea scorge Didone adontata; fra i caduti in battaglia, Deifobo a brandelli; rasenta le mura del Tartaro; accede alla dolcezza dei Campi Elisii, dove incontra il padre Anchise, che gli indica la gloriosa dinastia dei suoi successori romani sul punto di riaffiorare alla luce.

05.10 – VII, vv.1-406

Ripresa la navigazione, si approda alla foce del Tevere: cominciano a realizzarsi le profezie. Enea manda una delegazione al re del luogo, Latino, cui l'oracolo ha presagito un genero straniero; e il re promette sua figlia Lavinia al troiano Enea. Ma Giunone spedisce la furia Aletto a istigargli contro la regina Amata.

06.10 – VII, vv.407-817

La furia Aletto sobilla alle armi Turno, re dei Rùtuli e fidanzato di Lavinia; poi architetta un incidente che innesca uno scontro furioso fra i Troiani e contadini indigeni; Turno esige la guerra; Latino, esautorato, si chiude nella reggia. Tutta l'Italia si mobilita. Catalogo delle truppe.

Quarta settimana, 9-13 ottobre

09.10 – VIII, vv.1-369

Mentre l'Italia gli si arma contro, Enea, esortato dal dio Tevere, risale il fiume fino alla città dell'arcade Evandro; il re e suo figlio Pallante, impegnati in riti solenni, lo accolgono con entusiasmo. Evandro racconta la lotta di Ercole e Caco, e mostra all'ospite troiano i luoghi della Roma futura.

10.10 – VIII, vv.370-731

Venere seduce Vulcano a forgiare le armi per suo figlio. Evandro comunica a Enea che gli Etruschi si sono ribellati all'efferato re Mezenzio, alleato di Turno, e lo consiglia di propiziarsi il loro appoggio; con Pallante e un reparto di cavalleria arcade, Enea parte per l'Etruria; in una sosta riceve le armi dalla madre.

11.10 – IX, vv.1-401

Profittando dell'assenza di Enea, Turno assale il campo dei Troiani, ma non riesce a stanarli; decide di bruciare la Flotta; Cibale ottiene da Giove che muti le navi in ninfe del mare. Per raggiungere Enea, due ragazzi, Eurialo e Niso, si avventurano di notte fra i nemici che dormono, e li massacrano; ma un drappello li sorprende.

12.10 – IX, vv.402-808

Eurialo e Niso muoiono sul campo. Furenti per l'eccidio notturno, i Rùtuli e i loro alleati muovono all'assalto dei bastioni; si scatena la mischia; Turno riesce a introdursi nel campo troiano, da solo; dopo aver fatto strage fra gli assediati, stremato, fugge tuffandosi nel fiume.

13.10 – X, vv.1-438

Giove invita gli dèi a sedare i reciproci rancori, e rimettersi ai fati. Mentre i Rùtuli stanno per avere la meglio, torna Enea, Che si è imbattuto nelle sue navi mutate in ninfe; sanguinosissimo, lo sbarco; la zuffa raddoppia; rifulge il coraggio dell'arcade Pallante.

Quinta settimana, 16-20 ottobre (versi 1-952)

16.10 – X, vv.439-908

Turno affronta Pallante, lo ammazza, ne veste le spoglie; Enea, furente, vendica il giovane amico facendo strage. Giunone riesce a sottrarre Turno alla morte immediata, involandolo per mare. Enea ferisce Mezenzio; suo figlio Lauso si interpone, ed Enea è costretto ad ucciderlo. Allora il padre si immola a una morte che non gli fa più paura.

17.10 – XI, vv.1-476

Tregua per seppellire i caduti. Evandro si dispera sul corpo del figlio. Rientra un'ambasciata spedita in Puglia a Diomede perché sostenga gli Italici nella guerra; l'eroe greco s'è rifiutato; re Latino propone un accordo con Enea; Turno si oppone con violenza; i Troiani attaccano, e tutta la città corre alle armi.

18.10 – XI, vv.1-477-915

Turno dispone che Camilla, regina dei Volsci, presidii le mura; lui conta di sorprendere con un'imboscata fra i monti la fanteria troiana; Camilla si batte magnificamente a cavallo, ma una

freccia proditoria la uccide. Abbandonato l'agguato, Turno ormai fronteggia Enea sotto le mura mentre scende l'ultima notte di guerra.

19.10 – XII, vv.1-499

Giuturna, sorella immortale di Turno, atterrita per le sorti del fratello, istiga i Rùtuli a rompere la tregua pattuita per il duello decisivo: si riaccende la zuffa. Una freccia ferisce Enea; Turno imperversa; ma Diuturna, che vede Enea rientrare in campo guarito da Venere, sostituitasi all'auriga del fratello, lo trascina lontano.

20.10 – XII, vv.500-952

Nea assale la città dei Latini. Smascherata la sorella, Turno salta dal carro, e gli si fa incontro. Giove promette a Giunone che i Troiani non umilieranno i Latini, ma si fonderanno con loro in un unico popolo, e Giunone lascia il campo. I due eroi si scontrano. Enea ferisce Turno; gli vede addosso la bandoliera di Pallante; lo uccide.